

INTERVENTI | 1

PAS Presunta Sindrome di Alienazione Genitoriale

UNO STRUMENTO CHE PERPETUA IL MALTRATTAMENTO E LA VIOLENZA

traduzione a cura di Francesca D'Antonio

**Sonia Vaccaro
Consuelo Barea**

Proprietà letteraria riservata
© 2011 ed.it per l'edizione italiana
Via Lorenzo Viani 74, 50142 Firenze
www.editpress.it
info@editpress.it

Tutti i diritti riservati
Prima edizione: aprile 2011
Printed in Italy

PAS. Presunta Sindrome di Alienazione
Genitoriale /
Sonia Vaccaro, Consuelo Barea. -
Firenze : ed.it, 2011. -
238 p. ; 21 cm (Interventi ; 1.)
ISBN: 978-88-89726-64-8
ISBN eBook 978-88-89726-65-5
Permalink formato digitale:
<digital.casalini.it/9788889726655>

Sommario

VII	Prologo <i>di Miguel Lorente Acosta</i>
XIII	Introduzione
3	I. Un po' di storia
19	II. Riguardo la presunta Sindrome di Alienazione Genitoriale
31	III. Esiste la Sindrome di Alienazione Genitoriale?
49	IV. Criteri diagnostici e terapeutici
89	V. Niente di nuovo sotto il sole
135	VI. Fondamenti della critica alla PAS
151	VII. Il profilo teorico di Richard Gardner
169	VIII. Precedenti legali statunitensi
185	IX. Le ripercussioni della PAS sui bambini
193	X. Conclusioni
199	Appendice
209	Riferimenti bibliografici

Prologo

di Miguel Lorente Acosta¹

Quando PAS sembrava solo un suono onomatopeico e non una parola che nasconde qualcosa di più attraverso il quale presentare, in forma rinnovata e attualizzata, l'idea della perversità delle donne, Consuelo Barea e Sonia Vaccaro, come fossero meteorologhe del tempo sociale, stavano già annunciando la tempesta in arrivo. Una tempesta che, a differenza di quelle che si creano in natura, non si spostava da est ad ovest, ma sospinta dai venti di uragano dei movimenti contrari alla parità nati negli Stati Uniti, venti frutto di una mente inquieta come fu quella di Gardner, stavano guadagnando una intensità maggiore per il loro viaggio. Tuttavia, la tempesta non diminuì di forza quando toccò terra; al contrario. Fu proprio a terra che altre voci soffiaronò a sostegno dei venti, per aumentare la portata critica del suo messaggio, e dove iniziò a scaricarsi con forza una pioggia acida inquinante di proposte patriarcali, con l'intento di chiudere con il principio della parità e provare ad eliminare dalle donne l'immagine di "buone madri" e presentarle con quella tunica di perversità con la quale vestirono Eva, nuda in paradiso.

La PAS è un neo-mito, una costruzione specifica applicata ai conflitti che sorgono tra figli, padri e madri durante la separazione, utilizzata per interpretare gli eventi coerentemente con ciò che è stata la posizione storica del patriarcato ed i differenti ruoli attribuiti ai genitori. Come tale, partendo dal nucleo primordiale dei miti esistenti sugli uomini e sulle donne, utilizza alcuni dei suoi elementi per elaborare altro, adattato al nuovo contesto, in modo che non appaia che

¹ Delegato del Governo spagnolo contro la Violenza di Genere.

si stia compiendo una rivendicazione dei privilegi del padre, ma una difesa della cosa più giusta.

Per raggiungere questo obiettivo la PAS è investita di tre elementi essenziali, che servono ad evitare quel rifiuto dato dal disprezzo, che potremmo interpretare come la capacità di superare l'ostacolo delle mura che circondano la scena sociale, per liberare, una volta entrata, di fronte alle persone che assistono, tutta la sua carica ideologica. Questi tre elementi fondamentali sono la neutralità, lo scientismo e l'obiettivo indirizzato all'interesse comune.

L'apparente neutralità si riflette nella sua definizione, la quale non stabilisce se la responsabilità dell'alterazione del minore sia imputabile al padre o alla madre, potendo essere sia dell'uno che dell'altra. Lo scientismo è dato dalla sua presentazione sotto forma di teoria o conclusione scientifica; non si tratta di una argomentazione ideologica né di una strategia indirizzata ad utilizzare altre categorie diagnostiche per esplicitare i sintomi osservati, ma è la propria concettualizzazione della PAS che spiega tutto il processo come una conseguenza obiettiva di una serie di fatti che rientrano, da un punto di vista scientifico, nel concetto di sindrome. E il terzo fattore che le dà credibilità e forza è l'interesse comune. La PAS si diagnostica in seno ad un conflitto per la separazione di una coppia durante la quale i figli adottano una posizione a favore di uno dei due, solitamente la madre e in opposizione al padre, e, mentre le posizioni "tradizionali" insistono sull'importanza della donna nel suo ruolo di madre, con la PAS e la sua teorica neutralità si cerca "il meglio per i figli e le figlie", invece di porre al centro la funzione di madre. Questo porterà ad una soluzione che non parta da "pregiudizi" in favore della madre per beneficiare i minori, un modo per raggiungere una soluzione definitiva del conflitto, e su questa base ripensare le misure e le relazioni in queste nuove circostanze.

A partire dalla prima definizione data da Richard Gardner nel 1985, ne sono seguite molte altre che insistono sui due elementi fondamentali della teoria: da una parte la condotta manipolatrice del genitore e dall'altra il risultato sintomatologico nel minore alienato. Lo stesso Gardner, anche dopo aver accolto questo duplice approccio, in-

sisteva sul fatto che la diagnosi di PAS deve essere basata sul quadro che presenta il bambino o la bambina, non sulla condotta del padre e della madre, il cui atteggiamento o il grado di manipolazione restano in secondo piano rispetto alla sintomatologia del minore; posizione che contrasta con la sua concettualizzazione e, soprattutto, con il contesto nella quale fu definita. Non dobbiamo dimenticare che questo accadde all'interno delle controversie giudiziarie nelle separazioni e nei divorzi. Questa ambivalenza rivela una certa artificialità nella sua elaborazione nel momento in cui si integrano all'interno di uno stesso concetto la causa e l'effetto, di modo che la relazione tra l'una e l'altro venga espressa in forma lineare e le renda molto vicine. In questo modo, l'evidenza dell'oggettività del quadro rende molto difficile che, a partire dell'elemento che concettualmente appare unito, possano ammettersi altri fattori e circostanze eziologiche associate a questo risultato osservato. Questa posizione chiusa, che prova a ridurre i fattori causali e orientarne il significato verso un atteggiamento in armonia con le idee e i valori predominanti nel contesto socioculturale dove nascono, che stabilisce una relazione lineare, superficiale e diretta tra la causa e la sua manifestazione, si riscontra in altre definizioni o in altre sindromi correlate e descritte con lo stesso stampo culturale, come è successo nel 1994 con la cosiddetta *Sindrome della Madre Maligna* associata al Divorzio descritta da Turkat, nel cui caso, sottolineando con enfasi le circostanze in cui si verifica, sorprende il collegamento esclusivo alla madre.

L'analisi delle posizioni che difendono la PAS come categoria diagnostica, mostra in realtà una situazione molto diversa. Dalla sua definizione, nella quale si integrano distinti elementi in forma quanto meno forzata e se ne lasciano fuori altri, fino alle spiegazioni che sono state fatte nell'intento di chiarire l'interpretazione complessa e il difficile significato che le accompagna, è stata rivelata, da un presunto punto di vista neutrale e scientifico, una situazione che evidenziava la reazione di molte madri di fronte alla preoccupazione delle conseguenze del divorzio sui figli; circostanza che invece di essere intesa come tale e spiegata alla luce di tutti i riferimenti culturali presenti, è stata dislocata da questo contesto intimo o vicino, per essere uti-

lizzata in un contesto sociale nel quale i miti sulla perversità e la malizia delle donne forniscono un'interpretazione ad una serie di atteggiamenti e strategie dirette a beneficiare le madri ed attaccare gli uomini, idea che culmina con la definizione della citata Sindrome della Madre Maliziosa associata al Divorzio.

La situazione ricorda molto la violenza di genere, e in fondo non ne è così lontana, dal momento che entrambe nascono dal confronto con i valori dell'uguaglianza. In entrambe le situazioni si tratta di nascondere il conflitto dietro alcune sue manifestazioni, si prende la parte per il tutto e si pensa che un piccolo frammento della stessa possa occultare dietro di sé tutto il resto, forse per rivivere quei momenti nei quali la negazione si confondeva con la invisibilità che ora si sta cercando. Si prendono esempi di donne aggressive, di uomini maltrattati o di madri che hanno manipolato i figli contro i padri, e si presentano come il tutto, come una realtà di simile dimensione e significato alla situazione opposta della donna maltrattata e dei figli che manifestano una maggiore vicinanza alla persona che gli ha dato affetto e cure. Nessuno nega che ci siano donne maltrattanti né cattive madri che persuadano i figli contro i padri; il problema che esiste nella nostra società, sostenuto dai valori della cultura patriarcale, non è, però, il caso isolato della manipolazione, che come tale deve essere affrontato, ma il fatto che persistano i fattori e le circostanze che difendono la disuguaglianza come ordine naturale, tradotto nella interpretazione di ruoli differenti da parte degli uomini e delle donne, tra i quali la funzione di padri e di madri appaiono chiaramente differenziate, indipendentemente dal fatto che siano in trasformazione e che la trasformazione sperata negli uomini si stia producendo nei termini e nel senso storico formulati dal femminismo in nome dell'uguaglianza.

Questa situazione, invece di essere interpretata in modo positivo e con la speranza del cambiamento, nuovamente è interpretata come una posizione di forza per rivendicare determinate misure e conseguenze, come se quello che fosse cambiato, in realtà, fosse il contesto socioculturale e non alcune sue posizioni interne. Il problema esiste e nella realtà complessa avrà molteplici manifestazioni. Però, pro-

vare a ridurle tutte ad una condotta interessata delle donne o cercare di risolvere altri problemi derivanti dalla separazione ricorrendo ad astuzie come la PAS, non smette di essere una costruzione per nascondere e occultare una realtà che deve essere nascosta per poterla negare, come è successo tradizionalmente con la violenza di genere. Quando si prova a risolvere un problema con un altro problema, alla fine rimangono con due problemi, non con nessuno.

Il contesto attuale non è formato solo dai valori e dai sentimenti derivati dalla struttura patriarcale e dai ruoli che ha designato; sono presenti anche la conoscenza critica e le idee del pensiero femminista che pongono in evidenza questa strategia e mostrano la realtà con tutte le sue manifestazioni.

È tutta questa costruzione che mette in evidenza la realtà che mira ad affrontare, non tanto come descrizione ma come riferimento strumentale al servizio delle posizioni tradizionali, un nuovo esercizio che potremmo chiamare “passing” in un doppio senso: da un lato, come descrizione della situazione in cui si passa da un tema all’altro, da un argomento ad un altro differente, per mantenere la società seduta e passiva di fronte ai riferimenti storici e culturali; dall’altro, come forma di esercitazione nello strumento della PAS, una sorta di “io pratico la PAS”, “io faccio passing” per contrastare gli avanzamenti conseguiti in nome dell’uguaglianza. Cattivi elementi per la salute della società, sia nella fossilizzazione del primo sia nei rischi del secondo, poiché entrambi pregiudicano il benessere e attaccano le costanti vitali della parità, ogni volta più presenti e ogni giorno più necessari per la convivenza pacifica.

Da qui l’importanza di appoggiarsi ad un libro come quello scritto da Consuelo Barea e Sonia Vaccaro, nel quale la diagnosi è certa e la ricetta per porre una soluzione ai problemi è fornita in forma magistrale.

Introduzione

Questo libro è il risultato della ricerca e della minuziosa lettura riguardo la “presunta” – così la definisce la American Psychological Association – Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS) e il suo inventore, il medico statunitense Richard Gardner. La lettura dei testi pubblicati sulla PAS ha implicato un grande sforzo, non solo perché tutti i lavori pubblicati da Gardner, attraverso la sua casa editrice, non furono mai tradotti in lingua spagnola, ma anche perché addentrarsi nei testi dello stesso Gardner, in special modo quelli dove formula l’invenzione della PAS, è come attraversare un territorio paludoso che non solo produce sensazioni di sonnolenza, ma anche di stupore e perplessità, a causa del contenuto osceno e la naturalezza con cui è presentato. I suoi scritti e la maggioranza di quelli prodotti dai suoi “discepoli”, si caratterizzano per l’uso di concetti, come ad esempio “il perturbante” (Freud, 1919), normalizzati e resi naturali. Qualità che duplicano l’impatto su chi legge.

Inoltre, la produzione critica dei testi di Gardner, dal punto di vista scientifico, proviene soprattutto dagli Stati Uniti e sono in lingua inglese, così come le rigorose ricerche che si opposero e continuano ad opporsi a questa teoria. La bibliografia che si incontra in altre lingue, parte in generale dalla premessa che la PAS esista, nonostante non siano mai stati realizzati studi che la comprovino, e tenta di indirizzare verso il suo riconoscimento. Pochi lavori realizzati in altre lingue dimostrano un’analisi critica della teoria e delle mancanze scientifiche della sua validità.

Ho eliminato dal testo tutte le informazioni che non ho potuto comprovare personalmente attraverso la lettura delle fonti originali. Mi ha stupito la gran mancanza di scientificità che regna in molti dei lavo-

ri realizzati in castigliano. Ho incontrato colleghi che difendono tesi dottorali che partono dalla falsa premessa di considerare legittima la PAS. Mi ha stupito ancor più come la gran parte dei e delle professionisti/e che hanno scritto in castigliano su questa presunta sindrome, abbiano dato per certa la sua esistenza e la sua validità, mentre tutta la bibliografia statunitense, luogo di origine della PAS, dimostra la sua mancanza di scientificità, aprendo il dibattito contro il suo utilizzo. Nessuno di questi professionisti ha avuto l'interesse di corroborare su quali basi si strutturino le tesi di rifiuto e non-scientificità della PAS. Al contrario tutti e tutte sono partiti da questa falsa premessa senza permettere il beneficio del dubbio. Mentre dovrebbe essere il punto di partenza di tutti i lavori scientifici che cercano legittimità. A questa lettura forzata e difficoltosa bisogna aggiungere lo sforzo aggiuntivo che implica il dover spiegare l'ovvio ed esaminare l'assurdo, tentando di fare una analisi asettica, distaccata, che respinga la proposta costante di un confronto ideologico.

Questo libro non ha intenzione di aprire confronti tra soggettività. Da parte mia ho tentato di realizzare una critica il più rigorosa possibile che tentasse di fare un po di luce, in mezzo a tante ombre. Spero di esserci riuscita.

Il mio ringraziamento particolare va a Francesca D'Antonio; senza i suoi sforzi e la sua tenacia questa edizione italiana non sarebbe stata possibile. A mia figlia Paula, per il suo costante incoraggiamento. Ad Amadeo, per il suo appoggio e la sua presenza. Uno speciale Grazie! a Consuelo Barea Payueta, senza i suoi stimoli non avrei concluso questo libro.

Dedico questa edizione italiana ai miei genitori, Emilia e Vincenzo, entrambi italiani emigrati. Sono loro ad avermi guidato sempre verso la ricerca della verità e della giustizia. Sono sicura che, da dove sono, festeggiano questa edizione nella loro terra natale.

Scrivere questo libro è stato difficile. Ho vissuto contraddizioni ogni attimo che ho dedicato alla presunta Sindrome di Alienazione Genitoriale. Mi sono domandata se dovevo dedicarmi a scrivere sull'argomento o lasciarlo passare e dedicarmi a studi più produttivi e gratificanti. Provare a smontare qualcosa che non esiste è una missione difficile, sezionare i ragionamenti illogici e carenti di metodologia di Gardner porta ad accalorarsi. Tuttavia compresi che andava fatto! Si stanno sacrificando molti bambini e molte bambine e diffamando molte madri che vogliono proteggerli/e.

Quando iniziarono ad arrivare nel mio studio numerosi casi di donne maltrattate a cui era stata ritirata la custodia dei figli, per consegnarla al padre maltrattante e abusante, la mia prima reazione fu di stupore. Che stava succedendo? Mi dissi. Poco alla volta scoprii che questa prassi sorgeva da una ideologia patriarcale, coperta da nuovi miti: le false denunce, le madri maligne e la Sindrome di Alienazione Genitoriale.

Mettendomi in contatto con diversi professionisti della sanità, della salute mentale e del diritto, mi resi conto che tutte e tutti stavamo assistendo allo stesso fenomeno. Nei tribunali, nei servizi di consulenza tecnica, nelle unità contro gli abusi sessuali sui minori, nei mezzi di informazione, questa presunta sindrome si era imposta aprendo una nuova caccia alle streghe: "le madri alienanti". Dato che gli Stati Uniti sono specializzati nel creare nuovi "virus" e i loro vaccini, hanno anche i migliori specialisti nello smascherare le presunte sindromi. È per questo motivo che, volutamente, i riferimenti bibliografici vengono da questa realtà.

La PAS presenta molteplici mancanze sul piano medico-psicologico, giuridico ed etico, che ho evidenziato e spiegato a partire da precedenti analisi scientifiche, tra cui si distingue quella di Hoult per la sistematica logica e la sua indagine esaustiva. Ho provato a contribuire a smascherare questa grande menzogna; spero in qualche modo di esserci riuscita. Ho provato anche a dotare di strumenti di analisi sulla PAS i professionisti del diritto e della salute mentale, che devono prepararsi adeguatamente ad affrontare questa "epidemia".

A volte il testo non è di facile lettura. Infatti gli argomenti medici e giuridici necessari per delineare questa menzogna devono seguire la struttura, per cui sono inevitabilmente complicati.

Voglio ringraziare Delfina Albareda, Eva Plaguezelos e Rosa Ribas per tutto l'aiuto che mi hanno dato, per le traduzioni e per il loro impegno nel campo dei diritti umani dei bambini e delle donne. Grazie per esserci sempre, con la loro amicizia e il loro femminismo, a Gemma Lienas e Montse Fernández, che lottano con me e con molte altre donne per eliminare mali come la PAS. Da sola non avrei mai intrapreso questo viaggio, sgradevole però necessario; la compagnia di Sonia Vaccaro è stata di indispensabile incentivo ed appoggio.

Consuelo Barea Payueta

Nota delle Autrici

Per tutto il libro, abbiamo riflettuto sull'uso del genere nel linguaggio. Ad esempio, nella frase “la madre ed il figlio devono apprendere a relazionarsi di nuovo”, dove in realtà volevamo dire “figlio” e “figlia”, avremmo dovuto scegliere tra una delle seguenti soluzioni:

- la madre e il/la figlio/a devono apprendere a relazionarsi di nuovo;
- la madre e il/la figli@ devono apprendere a relazionarsi di nuovo;
- la madre e il figlio e la figlia devono apprendere a relazionarsi di nuovo.

Questo si sarebbe tradotto in paragrafi difficili e con ripetizioni costanti, il tutto in un documento denso e già di per sé di lettura impegnativa. Perciò abbiamo scelto di scusarci in anticipo ed utilizzare il maschile inclusivo, nei casi in cui ci si riferisca ad entrambi i sessi. Ci auguriamo che nella lingua si elabori in breve tempo una soluzione meno sessista.

Ringraziamo profondamente le componenti di Femminismo a Sud, per essersi interessate a questo libro ed aver contribuito a far conoscere il fenomeno della PAS anche in Italia. Inoltre, vogliamo fare un ringraziamento speciale a ED.IT per aver preso in considerazione e valutata necessaria questa pubblicazione.

